



Ministero della Salute

Regione Liguria: audit di settore relativo alla “Attività di sorveglianza controllo ed eradicazione delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (TSE)” (19-22 dicembre 2017)

Lo scopo dell’audit è stato quello di verificare l’attività per le TSE svolta sul territorio in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti: Regolamento (CE) n. 999/2001 e s.m.i., Decisione 2009/719/CE e s.m.i., Regolamento di Polizia veterinaria e successive modificazioni n. 320 del 8 febbraio 1954, Decreto 8 aprile 1999, D.M. 7 gennaio 2000, D.M. 16 ottobre 2003, D.M. 25.11.2015, D.M. 30 ottobre 2007, Regolamento (CE) n. 882/2004, note ministeriali emanate dalla Direzione Generale sanità Animale e Farmaci Veterinari.

L’audit ha interessato gli Uffici competenti della Regione Liguria, l’ASL5 La Spezia e l’ASL1 Imperiese e ha previsto dei sopralluoghi presso un allevamento ed un impianto di macellazione situati nel territorio di competenza della ASL 5.

Ciascuna delle strutture aziendali e regionale, grazie anche alla professionalità e l’attiva collaborazione tra i funzionari impegnati nella gestione del servizio veterinario regionale e il personale amministrativo, garantisce al sistema un apprezzabile livello generale di affidabilità e rilevanza per le attività svolte.

La pianificazione e la programmazione delle attività previste dalle disposizioni nazionali e comunitarie sono ben disciplinate. Le attività previste per il territorio di competenza sono adeguate e ripartite in base al personale, ruoli, competenze e responsabilità.

Il servizio veterinario delle AASSLL, pur non contemplando frequenti casi relativi alle TSE, conosce e realizza in ottemperanza a quanto previsto l’attività di gestione sanitaria e finanziaria (ove presente). Gestisce le attività sanitarie in maniera significativa, sopperendo alle difficoltà (per carenza di personale) facendosi carico degli adempimenti anagrafici (deputati agli allevatori o loro delegati) necessari agli stessi espletamenti sanitari.

Le attività di comunicazione, salvo taluni aspetti specifici, in linea generale risultano ben gestiti. Le trasmissioni delle disposizioni si svolgono secondo i tempi e con idonee modalità.

Meritevoli sono le attività di verifica/audit svolte sul territorio nel rispetto della programmazione. L’applicazione del piano di selezione genetica, salvo per alcuni aspetti da implementare, ha mostrato di essere in linea con la Direttiva nazionale e regionale.

Particolarmente critica invece è risultata la capacità dei servizi di intervenire con le necessarie prescrizioni degli adempimenti sanitari conseguenti alle morti dei capi e con l’irrogazione delle sanzioni a carico dei responsabili per gli adempimenti obbligatori riguardo all’aggiornamento della

Banca Dati Nazionale con la conseguente ricaduta che tale mancanza può determinare sulla tracciabilità dei capi e sull'efficacia degli interventi sanitari.

Il sistema informativo regionale non consente ancora di razionalizzare e rendere efficaci i sistemi di raccolta dati e di rendicontazione su cui si fondano anche le valutazioni.

Nel corso dell'audit è emersa un'elevata percentuale di campioni inidonei conferiti al laboratorio e una scarsa praticità nell'eseguire i campionamenti del tronco encefalico dei capi deceduti. Al riguardo non sono stati previsti percorsi di formazione ad hoc per il personale sanitario. Anche il livello di conoscenza del Piano di selezione genetica da parte degli allevatori non è risultato del tutto adeguato.

Gli aspetti di criticità evidenziati nel corso dell'audit hanno determinato la formulazione di alcune raccomandazioni per l'Autorità competente regionale.